

**ASPARETTO.** Intensa prova dell'attore milanese che rilegge e attualizza il testo di Dostoevskij  
**D'Elia, la solitudine di quelle notti**

La scenografia essenziale accentua il clima fiabesco del racconto giovanile del drammaturgo russo

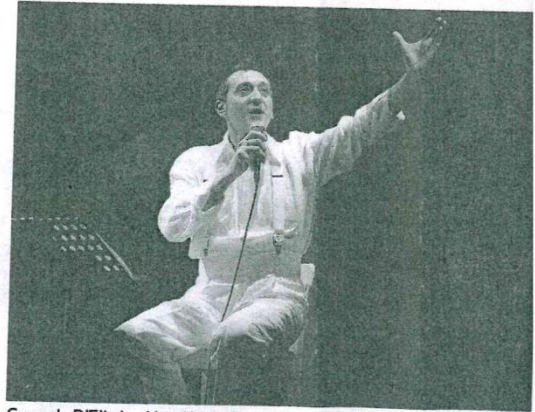
**Elisabetta Papa**

Un racconto intimo, privato, da ascoltare tutto d'un fiato, abbandonandosi solo alle parole. *Notti bianche*, il celebre racconto giovanile del drammaturgo russo Fëdor Dostoevskij è un viaggio nei sentimenti, perennemente sospeso tra sogno e realtà, e che proprio per la sua particolarissima essenza va dritto al cuore dello spettatore, senza bisogno d'altro, né di scenografie ad effetto né di interpretazioni enfatiche. Per questo Corrado d'Elia ha scelto di tornare ancora una volta nell'intimità del piccolo Teatro di Asparetto per rappresentare, o meglio raccontare, questo magnifico "cammeo", tanto attuale da sembrare scritto oggi.

La scelta registica è nel se-

gno dell'essenzialità, ma soprattutto della parola alla quale D'Elia restituisce a pieno la sua forza, il suo valore immaginifico, trasportando lo spettatore in quel mondo fatto di sogni e di solitudine, in cui vive e si innamora il protagonista della storia. Vestito di bianco e seduto su un altrettanto candido sgabello sotto una pioggia di lampadine che si accendono o si spengono, si attenuano o si intensificano seguendo il ritmo scenico, l'attore milanese riporta al pubblico, in tutta la sua interezza, il sognatore ideato da Dostoevskij.

Un personaggio strano, isolato dagli altri, rinchiuso in un sogno che all'improvviso, per l'incontro fortuito con una ragazza infelice ed innamorata, sembra trasformarsi in qualcosa di reale. Il giovane, incapace di rapportarsi con altre persone, esce dal suo isolamento e per aiutare Nasten'ka, sorpresa a piangere per l'uomo che ama e che nonostante le promesse non è più tornato da lei, per qual-



Corrado D'Elia in «Notti bianche» di Dostoevskij DIENNEFOTO

che attimo riesce finalmente ad approcciarsi con qualcuno. In quattro notti di serrato dialogo, il sognatore, che si ostina a ripetere che «non si può vivere senza sogni», finisce con l'aprirsi, con lo svelarsi nella sua più profonda intimità fino addirittura ad innamorarsi della ragazza. Ma è alla quarta notte che, inaspettato, arriva l'epilogo peggiore

e quell'amore in bilico tra sogno e realtà si trasforma in miraggio. Con un sottofondo musicale appena accennato al pianoforte, D'Elia dà vita ad un racconto - a volte più intimo a volte più concitato - carico di emozioni dove il flusso di parole trasporta lo spettatore in un'atmosfera sospesa, surreale. E dove la realtà altro non è che illusione. •